

E il correntista "pignoro" il Sanpaolo

L'ufficiale giudiziario in sede, la banca condannata per tassi alti versa 41 mila euro

SARAH MARTINENGI

LERI la vittoria di Davide con-
tra Golia è stata ancora più
ecclatante. Non capita tutti i
giorni che un ufficiale giudiziario
si presenti alla porta di un colosso
bancario, come Intesa San-
paolo, per eseguire un pignora-
mento: 41 mila euro a favore di un
correntista accusato a lungo dal-
la sua banca di essere un debito-
re e che in realtà, come il giudice
ha poi accertato, era, al contrario,
un suo creditore. Ieri mattina
dunque, l'ufficiale giudiziario si è
presentato, come da sentenza, in
piazza San Carlo 156 e ha fatto il
suo "accesso". La banca non ha
potuto far altro che impegnarsi a
versare la somma che ora verrà
trasferita sul libretto postale del
creditore.

A vincere la causa contro Intesa Sanpaolo l'ha aiutato il suo avvocato, Pietro Coticoni, per nulla intimidito dal dover dimostrare in ogni modo i sistemi utilizzati dalla banca: la causa è cominciata nel 2008 e il legale ha messo in discussione la capitalizzazione trimestrale degli interessi fatta su un vecchio fido. Il discorso sistema dell'anatocismo, «diventato illecito per legge dal 1993 eppure ancora utilizzato e diffuso». L'istituto, che aveva preteso dal correntista un surplus di denaro, è stato quindi condannato a fine febbraio dal giudice Francesco Donato a restituire al cliente oltre 34 mila euro ritenuti «la somma

**L'avvocato Coticoni
"Il mio assistito
vittima d'un sistema
vessatorio ancora
troppo diffuso"**

indebitamente percepita». All'importo sono stati aggiunti gli interessi maturati dal giorno di attivazione del correntista, le spese di giudizio, oltre all'onorario del consulente tecnico che aveva controllato documentazione, norme, contratti sottoscritti e variazioni delle condizioni di conto mai comunicate per iscritto al diretto interessato.

Intesa Sanpaolo era decisa a ricorrere in appello, e quindi non voleva pagare. Per questo l'avvocato Coticoni, usando gli stessi strumenti che le banche di solito utilizzano contro i clienti in difficoltà, ha fatto notificare alla banca un atto di precetto, il primo passo della strada per arrivare all'esecuzione forzata, mentre la cifra di "credito" levitava ancora, superando i 41.600 euro. Ieri il pignoramento, «è andato tutto come previsto» ha spiegato il legale, che commenta con parole amare la vicenda: «C'è da dire che questa procedura le banche la utilizzano con tutti: prima segnalano l'impresa o il cliente che è in difficoltà alla centrale dei rischi, poi

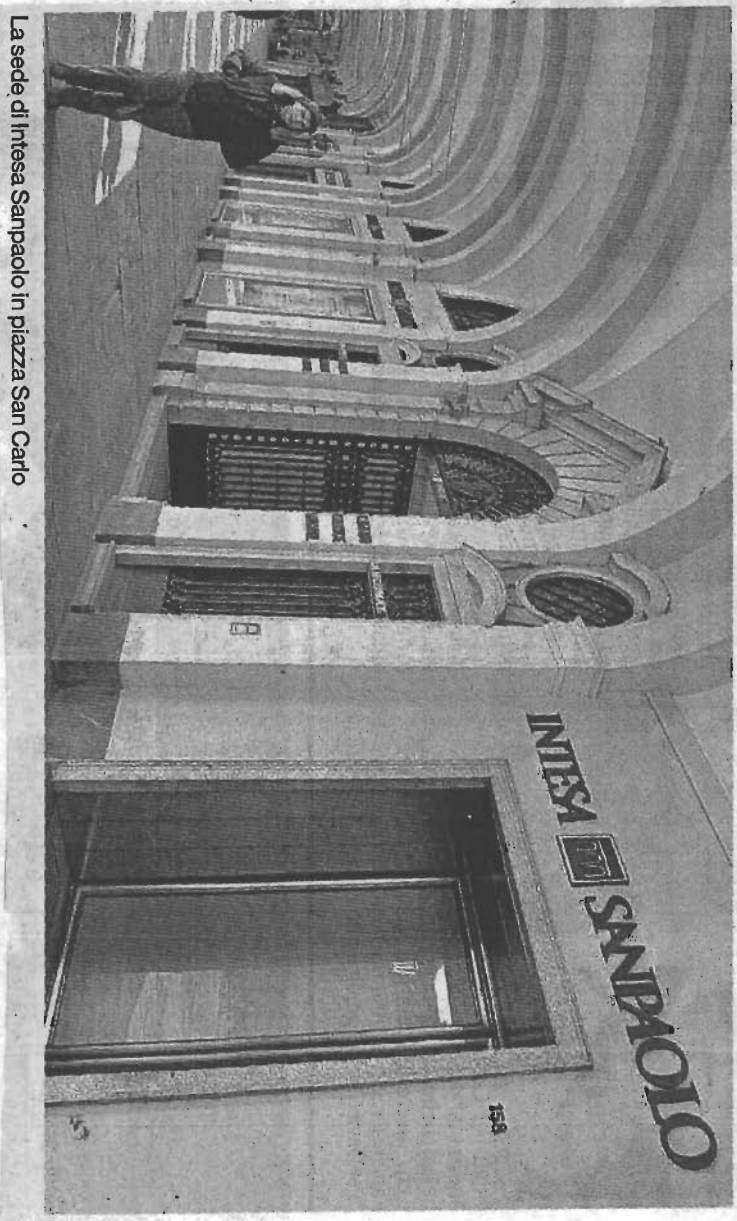
quando verificano che c'è un patrimonio immobiliare, "sparano" un'ipoteca, ovviamente non ti fanno più credito perché sei un cattivo pagatore. I clienti più decisi, come in questo caso, si rivolgono a un avvocato. E necessario però trovare un perito che abbia

voglia, e coscienza, di fare tutti i conti e conosca bene tutte le norme. Solo così si dimostra alla banca che in realtà il correntista non è un debitore, ma un creditore». Coticoni ricorda di aver avuto diversi clienti "aggredditi" dalle banche: «C'è chi sembrava aver

perso tutto e si è ritrovato senza avere i soldi per pagare il funerale alla madre, chi è morto di crepacuore, chi ha preferito togliersi la vita». Per questo, secondo il legale, «dovrebbe esserci un'azione incisiva pubblica, visto che i giudici hanno posto rigorosi

principi contro l'usura e divieti di anatocismo. Ma con la mediazione si sta scoraggiando il ricorso alla giustizia per continuare a vessare gente in difficoltà, che in realtà potrebbe risolvere a proprio favore le sue vicende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede di Intesa Sanpaolo in piazza San Carlo